

Case, agevolazioni per gli autonomi «Manca la norma»

Un gruppo di imprenditori impegnati in operazioni di edilizia popolare convenzionata chiede al Comune che alcune agevolazioni per l'acquisto di appartamenti riservate ai lavoratori dipendenti vengano allargate anche agli autonomi.

La richiesta, presentata alla 3ª Commissione consiliare, è stata respinta dagli uffici, ma i consiglieri (ad eccezione di Vittorio Grossi, Idv) hanno chiesto un approfondimento legale (la questione verrà ridiscussa mercoledì prossimo). Il motivo per il quale i tecnici avrebbero respinto la richiesta è di natura «giuridica»: mancherebbe un sostegno normativo previsto per alcune agevolazioni rivolte solo ai lavori dipendenti. Tra queste, l'abbattimento - previsto dalla legge regionale - del 30% sul tetto massimo del reddito per poter accedere all'acquisto di un appartamento nell'ambito dell'edilizia popolare convenzionata. Il limite per un lavoratore dipendente è di 74.697,38 euro, perché con l'abbattimento scende a 44 mila euro. Ma un lavoratore autonomo con lo stesso reddito (di oltre 70 mila euro) non beneficia dell'abbattimento e perde i requisiti per poter acquistare un appartamento di edilizia convenzionata. «Anch'io mi ero posto la questione ma temo che non si possa fare dal punto di vista giuridico - spiega l'assessore all'Urbanistica Andrea Pezzotta -. L'applicazione dell'abbattimento nel caso dei

lavoratori autonomi non avrebbe una giustificazione giuridica. Per questo ci siamo appiattiti sulla legge regionale». La Lega Nord attacca: «Si parte da un presupposto sbagliato, cioè che un lavoratore dipendente dichiara tutto e un lavoratore autonomo no - sbotta Luisa Pecce, Lega Nord -. Dobbiamo invece riconoscere una parità, soprattutto in un momento difficile come questo, dove alcuni dipendenti che hanno perso il lavoro diventano autonomi, magari per evitare la cassaintegrazione». «Chiedo che l'equiparazione sia immediata - chio-

sa Alberto Ribolla, capogruppo Lega Nord -. Ci sono tanti giovani costretti ad aprire una partita Iva che si sposano e devono spostarsi nell'hinterland perché a Bergamo le case costano troppo. Non è giusto che ci sia una discriminazione

tra lavoratore autonomo e dipendente. In alcuni Comuni dell'hinterland è stata fatta un'equiparazione». «È medievale pensare che il lavoratore autonomo guadagni molto più di un dipendente e poi c'è il problema delle finte partite Iva, lavoratori dipendenti mascherati - aggiunge Marco Brembilla, Pd -. Inoltre c'è un inwenduto del 30%. Si potrebbe dare prima spazio ai lavoratori autonomi e dopo 24 mesi dall'apertura delle vendite, dare la possibilità anche agli autonomi di accedere all'acquisto». ■

Diana Noris

La richiesta alla terza commissione bocciata dai tecnici